

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 62 (1990)
Heft: 6

Artikel: Una dottrina per il CA mont 3
Autor: Vicari
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246994>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

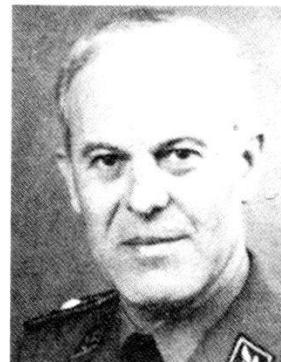
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Una dottrina per il CA mont 3

Br Vicari, CSM CA mont 3



ERSCHLOSSEN EMDDOK

MF 39Φ 12Φ76

Si tratta di esaminare come il CA mont 3, indipendentemente dalla momentanea situazione, debba combattere, al fine di trarre dai propri mezzi il massimo profitto. Ciò significa, assolvere il compito con il minimo dispendio di forze. Anche in futuro l'assolvimento del compito in combattimento dovrà avere priorità su altri eventuali compiti assegnati alla truppa.

Siccome oggi mancano indizi concreti, non è possibile prevedere la più probabile minaccia futura. Noi possiamo unicamente immaginare quei scenari, che mettano in forse, nel modo più rapido e più duraturo, l'assolvimento del nostro compito. Da essi devono quindi essere dedotte le nostre possibilità di condotta del combattimento. Simili riflessioni sono indispensabili, proprio in vista delle riforme per l'esercito 95.

La condotta del combattimento nel settore alpino

La difesa combinata, concepita per essere condotta con mezzi meccanizzati sull'Altipiano, non è attuabile nel settore alpino. In montagna il combattimento può unicamente essere condotto nella forma della **difesa attiva**, come descritta nella CT 82, numero 311. A livello operativo si potrà parlare di **difesa operativa**.

La vastità della zona alpina, le sue vallate, le forme più pericolose della minaccia, ma soprattutto la necessità di prendere e di realizzare le decisioni portano ad una chiara suddivisione dei vari livelli di condotta:

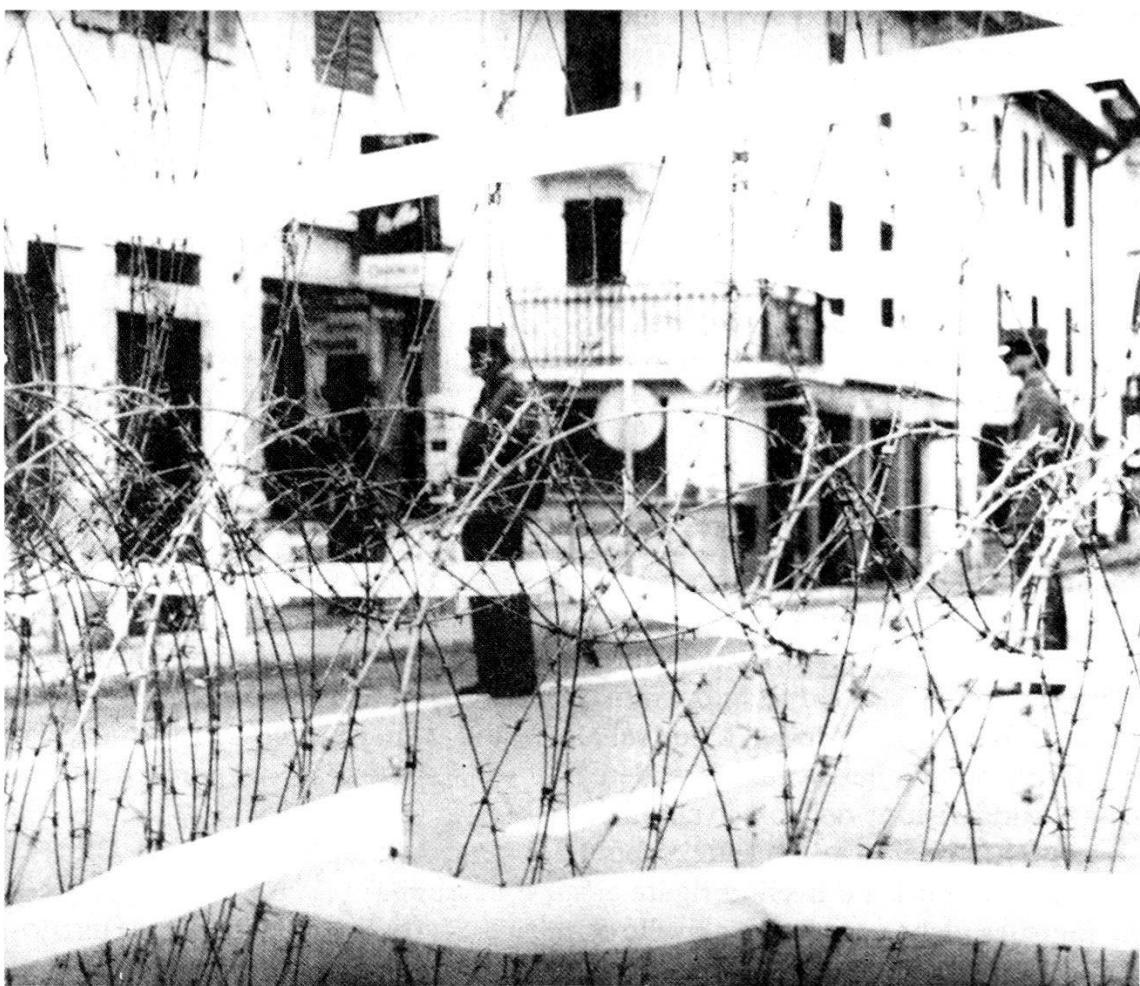
- condotta operativa a livello corpo d'armata e divisione;
- condotta tattica a livello brigata e corpo di truppa.

La **logistica** viene coordinata a livello operativo e realizzata tramite le zone territoriali.

La condotta operativa

In ambiente montano il capo operativo agisce contrapponendo al centro gravitazionale dell'avversario il proprio sforzo principale nel modo seguente:

- **con le riserve** (truppe liberamente disponibili e dislocate in maniera decentrata, per sottrarle alla minaccia aerea e per poterle impiegare tempestivamente),
- **con il fuoco** (concentrando il fuoco dell'artiglieria di fortezza e di quella mobile e aumentando la densità del fuoco antiaereo),
- adottando tempestivamente **misure tecniche del genio e logistiche**.



Prevedendo truppe liberamente disponibili (brigate e/o reggimenti di fanteria da montagna) si vuole garantire la libertà d'azione. Il loro impiego richiede tuttavia l'attribuzione di un'adeguata capacità di trasporto aereo o la garanzia di poter disporre d'itinerari di arroccamento.

Ma flessibilità e mobilità della condotta operativa presuppongono il possesso ininterrotto dei **terreni chiave**. Questo importante compito operativo viene assunto dalle tre **brigade di fortezza**. Esse permettono al capo operativo di impiegare, come truppe liberamente disponibili e senza dover correre rischi incalcolabili, quelle formazioni non impegnate nei combattimenti.

Il livello tattico

La difesa attiva deve principalmente essere condotta nei terreni

- che permettano una resistenza durevole lungo le principali direttrici di attraversamento delle Alpi già dalla frontiera (ad esempio coordinando le distruzioni con l'impiego delle armi anticarro),
- che siano nel raggio d'azione delle artiglierie da fortezza e
- che permettano alla truppa di proteggersi (in ricoveri predisposti, in caverne già esistenti o altrimenti negli abitati).

La difesa attiva è durevole se il **combattimento interarmi** viene realizzato già ai bassi livelli e se le azioni offensive si svolgono in tempi brevi e «a vista d'occhio». Si creano di regola gruppi di combattimento a livello battaglione, poiché è proprio a questo livello che si svolge principalmente il combattimento in ambiente alpino. Per dare solidità all'impianto difensivo della fanteria è indispensabile integrare le infrastrutture che aumentano la sua potenza di fuoco (fortini Centurion, lanciamine da fortezza 12 cm, artiglieria da fortezza compreso il sistema BISONTE) e che intralciano la mobilità dell'avversario (opere minate, barricate e ostacoli anticarro, «ragni» d'acciaio). Le possibilità di agire negli «spazi vuoti» con tutte le armi a traiettoria curva (zone libere al tiro) devono essere sfruttate al massimo.

Il livello territoriale

La flessibilità operativa da una parte e l'assolvimento di **compiti di protezione e di aiuto** dall'altra non restano senza ripercussioni sul livello territoriale. È a questo livello che, in stretta collaborazione con gli stati maggiori di condotta cantonali, si dovranno realizzare le misure che risultano da questi eventuali ulteriori compiti. Il livello territoriale dovrà assumersi la responsabilità delle infrastrutture permanenti qualora, secondo l'evoluzione della situazione, determinate zone di terreno dovessero rimanere vuote di truppe combattenti.

Conclusione

Qualsiasi dottrina, operativa o tattica, per il nostro corpo d'armata alpino resta legata alla sua componente di «fanteria». Misure di ordine operativo e tattico devono essere costantemente adeguate alla situazione; in ambiente alpino la loro realizzazione richiede sempre tempi lunghi. Solo chi saprà prevedere gli eventi con lungimiranza potrà decidere rapidamente e agire tempestivamente.